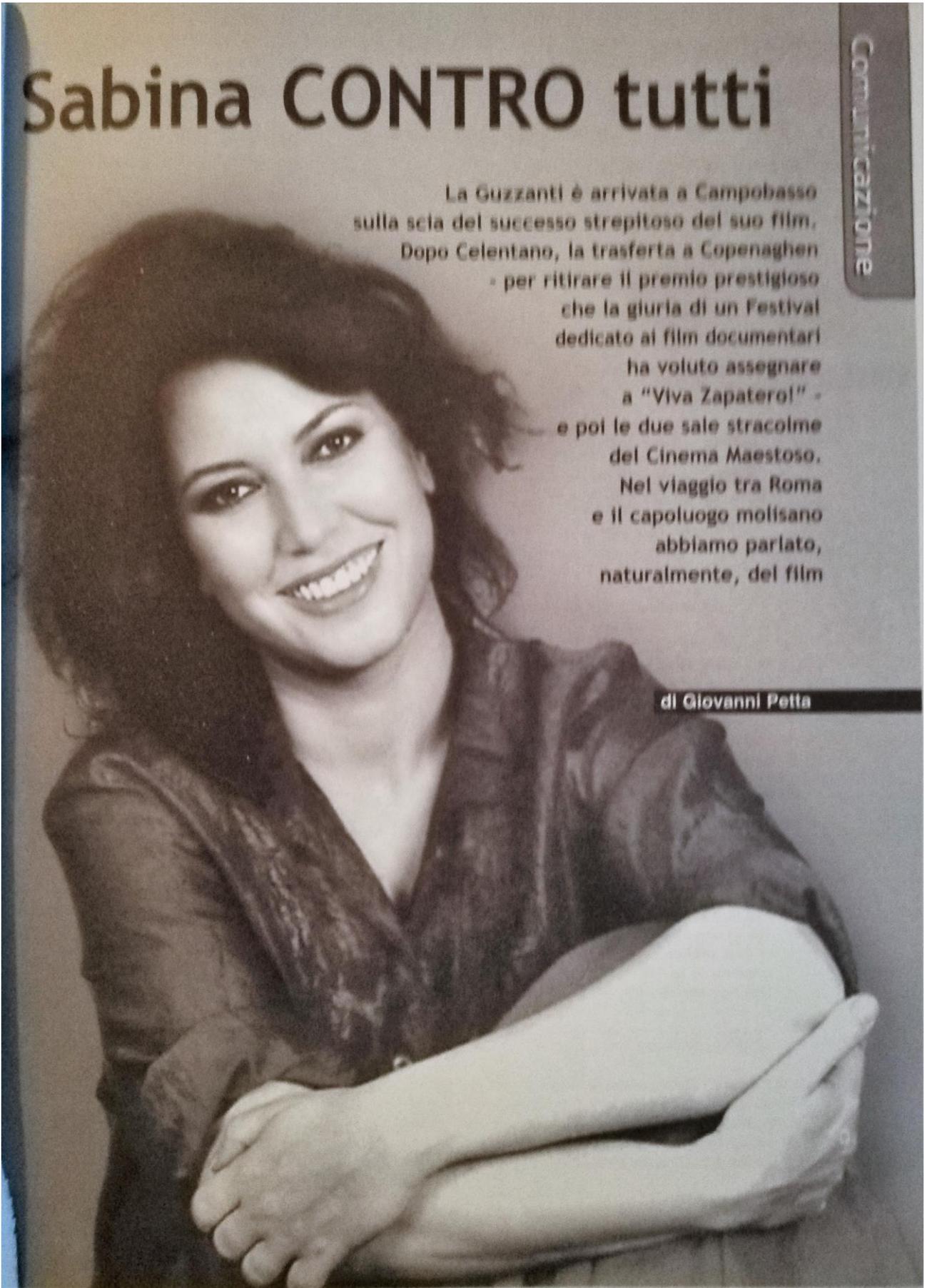


Sabina **CONTRO** tutti

Comunicazione

La Guzzanti è arrivata a Campobasso sulla scia del successo strepitoso del suo film. Dopo Celentano, la trasferita a Copenaghen - per ritirare il premio prestigioso che la giuria di un Festival dedicato ai film documentari ha voluto assegnare a "Viva Zapatero!" - e poi le due sale stracolme del Cinema Maestoso. Nel viaggio tra Roma e il capoluogo molisano abbiamo parlato, naturalmente, del film

di Giovanni Petta





Sabina, perché tanto successo?

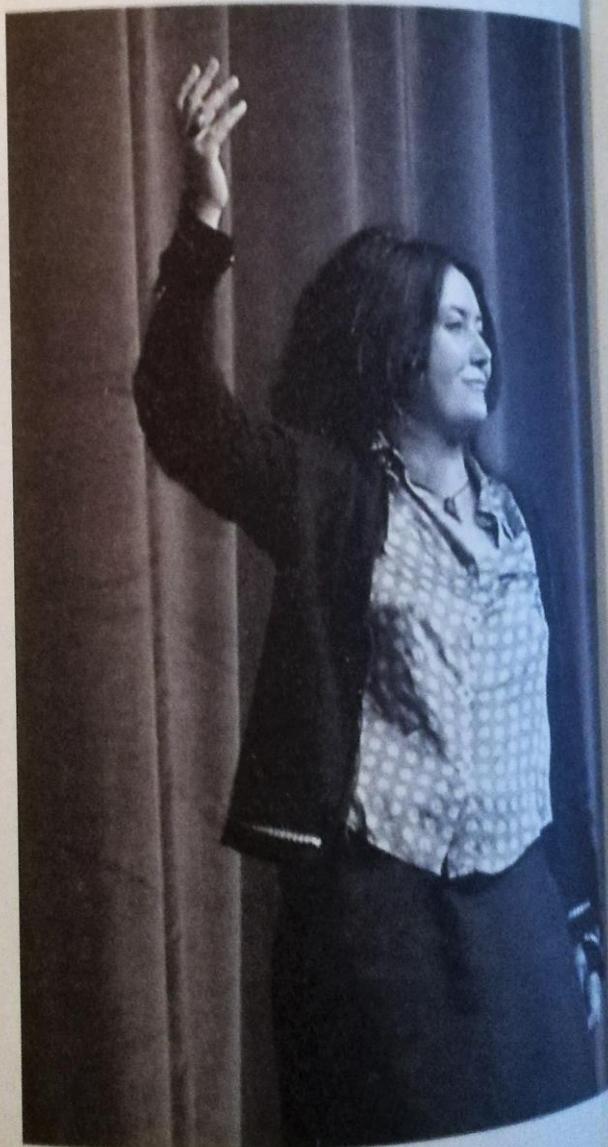
Forse perché il mio film va a riempire un vuoto. Il cinema italiano non fa più queste cose, in questo momento produce opere molto simili alla fiction. Penso che il pubblico senta la necessità di un cinema del genere, proprio perché manca, e ha trovato la soddisfazione di un desiderio, di una esigenza in "Viva Zapatero!". Non saprei spiegarlo altrimenti, perché nella struttura il mio film è classico: c'è la protagonista in difficoltà che cade e che poi si risollewa. Niente di particolarmente diverso da ciò che è nella impostazione canonica di un racconto. Di diverso c'è che quanto viene narrato nel film è realtà.

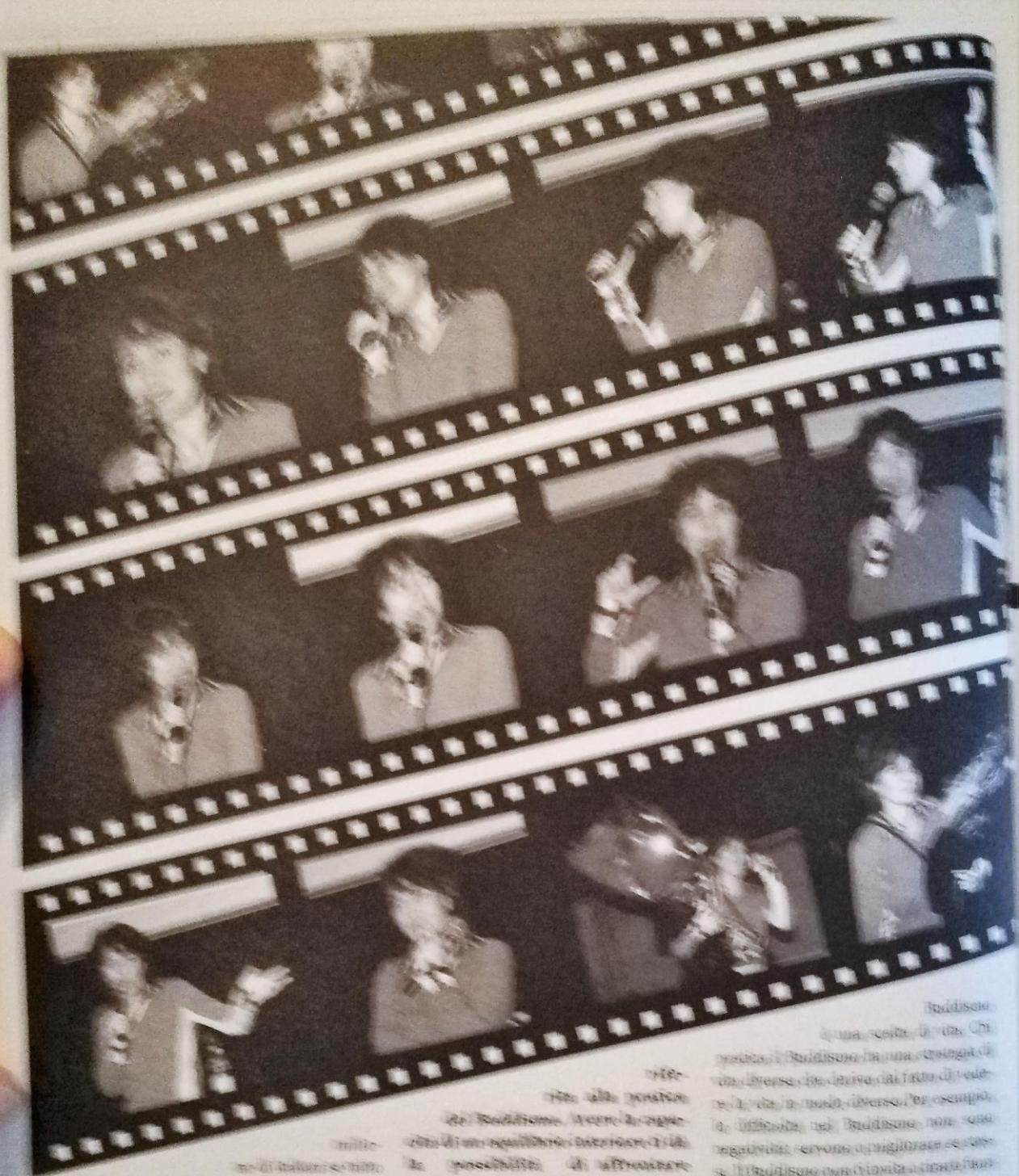
Qualche sera fa, Fabio Fazio ha chiesto ironicamente a Isabella Rossellini di trovare un collegamento tra i "reality show" e il Neorealismo. La Rossellini ha risposto, altrettanto ironicamente, che le due cose non avevano alcunché in comune se non qualche lettera dell'alfabeto. A te, invece, in riferimento al tuo film, la domanda si può fare seriamente...

Sì, certo, ci sono delle relazioni con il Neorealismo nel senso che io ho preso la realtà così com'è per farne un film.

E qual è l'obiettivo di una operazione del genere? Cosa ti aspetti dagli italiani? Una reazione o soltanto una presa d'atto della situazione?

Gli italiani hanno reagito spesso con par-





...milione di italiani esultano bene. Gli ascolti delle trasmissioni televisive si basano su altri numeri. Una sinistra che non affronta seriamente questo problema, diventa magari che non è importante, è una sinistra ipocrita.

"Mi concentro", in chiusura, una domanda personale: "In che ambiente all'ambito spirituale, se è

...feticcio alla pratica del Buddismo. Avendo la speranza di un equilibrio interiore, c'è la possibilità di affrontare meglio le situazioni difficili di momento di lavoro?

Avremmo bisogno di molte risorse per approfondire questo argomento. Un po' di parole si può soltanto dire che il Buddismo è un percorso di vita. Ma non vorrei che si potesse qualcosa di simile al "training" sottogruppo, perché il

Buddismo è una scelta di vita. Chi pratica il Buddismo ha una strategia di vita diversa, che deriva dal fatto di vedere la difficoltà nel Buddismo non come negoziabile, servono a migliorare se stessi. Il Buddismo non diventa un modo di vita, come una moda che si rivela da per sé, ma una pratica da se stessi, lavorata da se stessi, perché, cambiando se stessi, si cambia il mondo. E in questo senso, dal Buddismo in cui l'io è un fenomeno sono un'esperienza, l'oscuro di sé, il segreto che indica la via giusta. Se non c'è l'esperienza, vuol dire che c'è una ricerca una via, un'idea. ■